

## In memoria del poeta

*La cosa principale è la nobiltà d'intento, come dice Iosif.*  
Da una lettera di A. Achmatova

1

Fisso guardando in cielo,  
vuoti i sembianti,  
dritto, nel sigillato,  
azzurro della cecità  
come sguardo, reca in sé  
nel fumo suo che sale,  
tutto ciò ch'è davanti:  
beni, relitti, avanzi;

come grembo di laguna,  
odore, vista, suono,  
corde sepolcrali  
delle Muse sorelle,  
s'impregnano, andando a fondo  
nel silenzio del cantore  
dal paese  
dell'esilio, al paese della fine.

2

Così l'estinto porta con sé  
dopo aver chiuso il suo tomo  
quell'autunno tardivo  
intitolato «a lui»,  
quella torre, quell'arco,  
quelle meravigliose fessure  
quella piazza San Marco  
dove camminavamo noi tre.

3

Né amico, né compagno  
(né fratello? né sodale?),  
nel tintinnio dell'armonia  
la scala armonica natia  
padroneggiando,  
come colui,  
che già prima ha deciso,  
che la vita  
non l'attrae  
e che la morte  
non l'abbatterà:

come timone  
di nave, come redini di cavallo

Ol'ga Aleksandrovna Sedakova è l'erede della tradizione dei grandi poeti russi del '900, quali Osip Mandel'shtam, Anna Akhmatova, Velimir Khlebnikov e Iosif Brodskij. Insignita del *Premio Belij* per la poesia a Leningrado nel 1980; del *Premio Città di Parigi* ad un poeta russo, nel 1991; e nel 1991 *Premio Schiller*; nel 1992 viene nominata *Donna dell'anno* nel Dizionario Biografico Internazionale di Cambridge; nel 1994 Alfred Toepfer Schiftung Fund Award- *Premio Pushkin*, ad Amburgo; nel 1995 *Premio Europeo per la poesia* a Roma; nel 1998 *Premio Stato della Città del Vaticano: Le radici cristiane dell'Europa. Nel nome di Vladimir Solov'ev*, a Roma-Città del Vaticano; nel Marzo del 2003 ha ricevuto a Minsk presso la Facoltà di Teologia dell'Università Europea di Minsk la *laurea honoris causa in Teologia* con la seguente motivazione: Per gli insigni risultati nell'illuminazione spirituale e per la testimonianza cristiana ad Est e ad Ovest; nel Maggio del 2003 le è stato attribuito il *Premio della Fondazione Solzhenitsyn*, per la poesia, che ha condiviso con il poeta russo Kublanovskij

come i viandanti  
e le stelle,  
un angolino  
di terra:

più è vicino, più è piccolino:  
una cappella, il bazar.... è  
cosa strana il suono!  
Melchiorre, Baldassarre.  
Avamposto. Altopiano.  
Unione segreta,  
il suono, dolore strano!  
Al servizio delle Muse.

Ma lui cosa cercava,  
lo spirito, che tutti aveva abbandonato?  
il corno che confidava nel Re Carlo?  
Il fumo che ricerca l'alto: più in alto!

4

Oh sì, siamo nati noi  
in distese diverse,  
dove, un'antica pietà  
non vedendo i vivi

con l'ala spezzata,  
è, da quelli come lei attratta  
(e non Donna Offesa:  
apolide tenebra),

da chi è smarrito,  
da chi è avvilito,  
da chi, per un nulla, è assassinato,  
da chi, ad uscir di senno, è portato...

5

Rematore in una galera,  
orco in catene,  
scorta nell'immensità,  
dalla steppa immensa  
l'ansietà loro depositano  
in colui, ch'è il più ardente di tutti:  
più in alto!  
Qui non si può  
senza questo: più in alto!  
Semmai,  
deglutito il nostro «No!» eterno,  
il tuo zaino e la tua lama diranno:  
Vergogna: Cannibale!

6

Come piccola porta,  
aperta all'uccel di bosco,  
come il cuore  
ostile all'inclinazione della terra:  
sei carne libera  
da tutte le gravità.  
Chi potrà restare,  
quando inizierà a navigare?

7

Non è un fumo di macerie  
non assalti alle montagne  
né paesini che anime  
sfiatano nella tenebra,

non braci che covano,  
non ceneri, né infuocate pene,  
è fumo, è sera di preghiera,  
e come Shiva ha cento mani.

8

Barcolla in principio  
su gambe ovattate  
turbinando, affondando,  
zigzagando nelle macchie:

e su ogni distruzione  
sulle valli di lacrime

- O Gloria a Te  
Signore, - inizia! -

Si mette in ginocchio  
proprio come il cuore dei re  
incenso benedetto  
degli altari terreni.

9

...Mare di sera,  
gioia per Saffo,  
stella dopo stella,  
strofa dopo strofa...

Là più non rammentano,  
chi è morto e chi è vivo.  
Salariato stanco,  
dopo aver liberato i buoi....

Che cosa c'è di più puro  
di ciò ch'è bruciato fin in fondo?  
Che l'infinito non ha fondo e  
che alle stelle non c'è fine...

10

Come bimbi che giocano:  
«Un due tre, prima a me!»  
nel paese  
dell'universale, nella terra dell'assenza-

papavero dell'oblio,  
miele della memoria,  
chi partirà per primo  
li porti via con sé,

là, dove, come le sorelle,  
incontra la risacca,  
dov'è il cielo, dov'è l'isola,  
dove: Dormi in pace, caro!

Il lettore potrà percepire immediatamente che il modello del verso di questa composizione è quello dell'Achmatova: *Per la via di tutta la terra*; e potrà percepire anche le *tourneures* della Cvetaeva. Desideravo che queste due Muse russe prendessero parte a questi versi dedicati alla memoria di Brodskij. Lo stesso Brodskij nei versi in morte di T.S. Eliot prese come modello l'ode di Auden: *In morte di Yeats*. (Nota dell'autore).

**Ol'ga Aleksandrovna Sedakova**  
Traduzione di Francesca Chessa